



foto: Alessandro Romeo

Agata, pensaci tu!

di **Giovanni Caruso**

“**Q**uando a capodanno c’è stato il ‘teatro’ di Bianco, le luci della cattedrale erano accese ma i nostri cuori erano spenti” questo dichiara una donna che insieme ad altre donne, bambini e uomini, occupano la navata della cattedrale di Catania dallo scorso 28 novembre.

Arrivano dai quartieri popolari e periferici. Si definiscono “i disagiati della cattedrale” e chiedono una casa e un lavoro, diritti che la nostra Costituzione dovrebbe garantire. Ma il Comune non ne vuol sentire! Preferisce giocare con le parole e le promesse, innalzando la bandiera della “legalità”. Noi non vogliamo commettere l’errore di mescolare la mafia con i diritti dei “disagiati”, dimenticati dalle istituzioni da sempre. Mentre forze dell’ordine e amministrazione denunciano infiltrazioni mafiose in cattedrale, ci chiediamo cosa sia successo durante la campagna elettorale del 2013 a Librino, dove Bianco ha fatto il pieno di voti? Come mai, sempre a Librino, la municipalità non è stata sciolta per infiltrazioni mafiose, così come denunciato nel 2014 dalla Commissione antimafia regionale?

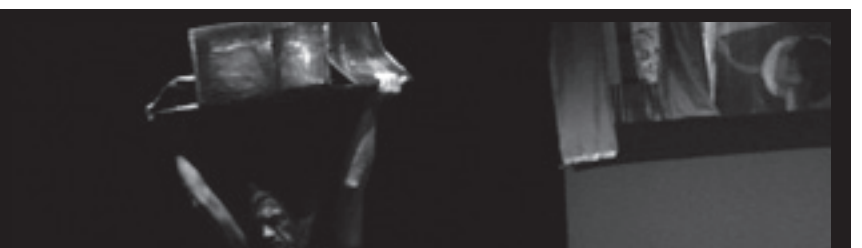
Inoltre: come mai si permette all’editore Ciancio - rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa - di essere presente all’inaugurazione dei lavori per il Corso martiri della libertà? Come mai alcuni consiglieri comunali, sospettati di essere contigui ad alcuni clan catanesi, siedono ai banchi del Consiglio comunale? Come mai si permette che uno di questi consiglieri, Riccardo Pellegrino, possa dichiarare che la mafia non esiste, rivendicando l’amicizia con il clan Mazzeo? Nessuno risponde, da troppo tempo, a queste domande. Il Comune anzi risponde ai “disagiati della cattedrale” con “siete mafiosi!! E in più tra voi c’è un anarchico-fascista!”.

Nelle condizioni di estremo bisogno in cui vivono, queste persone - che hanno gli stessi diritti della Catania perbene - sarebbero disposti a fare il patto con il diavolo per una casa e un lavoro. Ma c’è un peccato originale in tutto ciò? Sono i governi - nazionali, regionali e locali - che continuano a delegare lo stato sociale allo “stato sociale mafioso”. Noi possiamo solo suggerire a questi nostri fratelli e sorelle: uniamoci e facciamoci sentire. Ma a una condizione: fuori la mafia dai comitati, fuori la mafia dalle istituzioni.

Dopodiché non ci resta che rivolgerci ad Agata, patrona di Catania, che con la sua forza in ciò che credeva, resistette alle sofferenze, alle torture e all’Impero romano. A lei chiediamo: quando attraverserai la navata della cattedrale ordina ai fedeli di fermare il fercolo per parlare a quelle donne, a quei bambini e a quegli uomini. Infine urla alla città e al sindaco “Io quest’anno sto con i disagiati, e non farò nulla che dia lustro alla vanagloria del sindaco e della sua giunta”. Agata, pensaci tu!



E ora parliamo noi



Jachino Marletta, un artista di strada senza padroni

“E ORA PARLIAMO NOI”

La protesta dei “disagiati” in Cattedrale

di Ivana Sciacca, I Siciliani giovani

“Siamo una ventina di famiglie quelle che abbiamo deciso di occupare la Cattedrale. Di cui una quindicina di bambini, il più piccolo ha sette mesi. La persona più grande invece ne ha sessanta”. Disperazione, rabbia, titolano i giornali. Ma non è così. Con lucidità, ragionando, i senza casa descrivono i meccanismi e le radici della loro emarginazione. Chi ne è responsabile. E cosa si può fare subito per rendere meno inumana la vita in questa città.

Siete qui dallo scorso novembre. È successo qualcosa in particolare che vi ha spinti a occupare la Cattedrale?

“Quattro anni fa il sindaco Bianco è venuto nei quartieri promettendoci lavori e case. Non ha mai mantenuto questa promessa. Chi viveva dai parenti, chi nei sottoscala, chi dalla suocera, sballottati di qua e di là. Ma questo fino a un certo punto, perché abbiamo figli, io per esempio ne ho due. Ad un certo punto non è stato più possibile essere ospiti. Io sono di Librino”.

I vostri bambini come hanno reagito a questa nuova situazione?

“Non bene. Perché non è una bella situazione. Le mie bambine sono piccole, hanno quattro anni. Mi chiedevano Mamma come mai siamo qui? All’inizio l’hanno presa come un gioco, però si sono anche ammalate stando qui”.

L’assessore Parisi ripete che case non ce ne sono e ha proposto altre soluzioni come i corsi di formazione a 400 euro al mese. Voi cosa ne pensate?

“Non sono soluzioni. Tra l’altro non è stato ancora emesso nessun bando per i corsi di formazione”.

È stato detto che molti di voi non hanno fatto la richiesta per gli alloggi popolari. È vero?

“Sì, ora l’abbiamo fatta tutti. Ma erano solo quattro a non averla fatta, quindi una minoranza. Qualche anno fa non c’era il bando per presentare la richiesta per la casa popolare. Ci

hanno detto che se la facevamo ce la strappavano. A una ragazza che ha una bambina con una malattia ai polmoni gliel’hanno strappata”.

Come mai avete scelto il silenzio per protestare?

“Non abbiamo scelto il silenzio, sem-

plicemente abbiamo occupato la Cattedrale perché non avevamo più dove andare. I primi dieci giorni abbiamo dormito fuori, al freddo. Poi grazie a Dio, Padre Scionti ci ha aperto le porte e ci ha fatto entrare. Qui non abbiamo nemmeno un fornellino dove poter

scaldare il latte ai bambini. Viene solo la Caritas la sera a portarci la cena, ma di giorno nessuno. Anzi all’inizio qualcuno veniva a portarci un’offerta o dei pasti, ora nemmeno questo”.

Il sindaco Bianco ha definito la vostra una “situazione di illegalità”. Cosa



Se **CERCHI** lavoro, vieni al **Gapa** in **via Cordai 47** ogni **lunedì** dalle **17:30** alle **19:00** e troverai le offerte di lavoro disponibili. Se ti iscrivi al servizio le riceverai su **Whatsapp** o **SMS**.

Se invece cerchi una persona che lavori per te, telefonaci o invia un messaggio al **327 8638756**



rispondete?

“È illegale anche dormire nei sottoscala o in squallidi garage, o nelle macchine. Non sono condizioni che un essere umano può sopportare”.

Il sindaco ha parlato anche della possibilità di fare cessare questa protesta in Cattedrale per “consentire uno svolgimento sereno della festa di Sant’Agata”. Cosa ne pensate?

“Noi consentiremo lo svolgimento della festa, anzi saremo anche di aiuto. Ci renderemo utili affinché tutto venga svolto nel migliore dei modi. Collaboreremo, se c’è da spostare le nostre cose lo faremo per dare la priorità alla sicurezza. Ma ovviamente essendo il nostro un presidio, non lo abbandoneremo”.

Secondo voi, il 4 febbraio, quando Sant’Agata varcherà la porta della Cattedrale, cosa penserà di questa situazione?

“Che il nostro sindaco è una vergogna. Sant’Agata dopo le sue sofferenze, capirà anche le nostre per i nostri figli. Sarà dalla nostra parte”.

Volete ribadire cosa chiedete alle istituzioni?

“Quello che abbiamo sempre chie-

sto, quello che ci spetta: una casa e un lavoro. Abbiamo tutti drammi diversi, siamo giovani famiglie con emergenze diverse. Il sindaco dice che molti non hanno fatto la richiesta per un alloggio popolare, ma grazie al cavolo! Molti non erano nelle condizioni per poterla fare, perché prima avevano un marito o un lavoro... ma nel frattempo le cose sono cambiate. L’alloggio di emergenza lo puoi chiedere solo se ti crolla la casa per esempio” – in realtà anche a chi è crollata non è stato assegnato alcun appartamento.

Alle persone comuni, ai semplici cittadini come voi, cosa chiedete invece?

“Di aiutarci, di protestare insieme a noi per i nostri diritti. Chi è nelle nostre stesse condizioni o peggio, venga e si unisca a noi! Escano fuori dall’ombra! Perché alla fine la lotta è per tutta la città, non solo per noi. Non è giusto che una famiglia debba vivere nei garage o in spazi che non hanno nemmeno l’agibilità. Un sindaco permette l’illegalità nell’illegalità in questo modo. Non siamo noi quelli illegali, noi siamo ospiti qua dentro di padre Barbaro e dell’arcivescovo. E il sindaco invece di farsi sentire solo virtualmente, si

faccia vedere di presenza. Anche le soluzioni che propone sono virtuali perché non ci dà né case né lavori”.

“Oggi sono andato a informarmi riguardo ai corsi di formazione. Al momento non c’è né il bando né la possibilità di aderire e fare domanda. Quando un giorno riusciranno a sbloccare questa situazione, bisognerà recarsi ai servizi sociali, nel centro territoriale di zona si presenterà la domanda, ci sarà una lunga selezione e forse in estate qualcuno sarà preso per 400 euro al mese. E non è detto che paghino subito”.

“Per il buono casa, nessun proprietario di casa si fida del Comune, nemmeno gli conviene accettare 250 euro di affitto con tutte le tasse che deve versare per la proprietà dell’immobile. Sempre virtualmente, su fb, il sindaco continua a dire che quelli che hanno più bisogno sono le donne che hanno i mariti detenuti. Io sono contenta se danno le case a queste donne che sono davvero nel bisogno ma ricordiamoci che ci sono donne senza mariti che se li fanno finti e li fanno arrestare. O sono vedove e li fanno “resuscitare” per scavalcare le graduatorie. Gente

che dorme illegalmente negli uffici, e Bianco lo sa e lo permette, ma di che parliamo? dov’è questa legalità? La finisca di prendere in giro la povera gente, perché siamo poveri ma non siamo stupidi”.

“Lui dice che dai nostri striscioni si capisce che c’è una strumentalizzazione politica...”

“Ci ha strumentalizzato lui invece! Quattro anni fa quando è venuto a fare promesse!”

“Noi siamo sorvegliati 24 ore su 24, se ci fosse qualche politico alle nostre spalle se ne sarebbero già accorti, se ne accorgono dei terroristi e non si accorgerebbero del politico che ci strumentalizza?”

“E visto che lui parla di strumentalizzazione, esca nomi e cognomi visto che è così sicuro. Dorma notte e giorno qua con noi ed esca i nomi!”.

Avete avuto modo di proporre altre soluzioni come usufruire di beni comunali abbandonati o beni confiscati alla mafia?

“Si abbiamo chiesto un immobile vicino al mercato del pesce, nella zona di Fontanarossa, appartamenti che si potrebbero recuperare... Visto che non se ne prendono cura e non mettono un custode, gli edifici vengono vandalizzati. Come succede per le scuole, com’è successo alle ASL, com’è successo al teatro Moncada a Librino. Qua si parla di emergenza, ma non si può parlare più di emergenza se aspetti da diciotto anni una casa. La graduatoria è una grandissima fesseria. Se parliamo di legalità, che ci mostrino – come abbiamo richiesto – i documenti che certificano a chi sono state assegnate queste case, precisando anche il momento della consegna. Visto che parlano di legalità, siano trasparenti nelle assegnazioni. E poi dicono di fare le domandine quando non c’è nemmeno il bando, che fanno ogni tot di anni. Molti di noi sono giovani, ventiquattro-venticinque anni. Forse le nostre mamme dovevano dirci non appena siamo nati di fare la richiesta per una casa, ché se tanto si deve aspettare trent’anni per averla... almeno ci portavamo avanti”.

Qualcuno di voi ha mai occupato una casa?

“Qualcuno ha occupato garage o uffici, alcuni sono stati anche denunciati ma dove andavano? La gente è disperata, non sa dove stare”.

Lo sapete che occupando si perde il diritto all’assegnazione di un alloggio?

“Sì ma dove andiamo a dormire, con dei bambini?”.

“Possiamo essere disagiati, possiamo venire dai quartieri poveri ma non semu scemuniti, non siamo ignoranti”.

E un tavolo tecnico l’avete chiesto?

“Loro per parlare con noi, si rivolgono alla Diocesi. Ma non ci parlano direttamente. Solo una volta hanno voluto sapere nomi e cognomi e numeri di telefono, ed è finita lì”.

“A noi fa piacere lottare per quelli che stanno vivendo la nostra stessa situazione, ma ci farebbe più piacere se venissero qua insieme a noi. Per chiamarsi i loro diritti”.

JACHINO MARLETTA

Un artista di strada senza padroni

Paolo Parisi, foto di Monica Armetta

“Se c'è un uomo che sia un vero uomo, ebbene si faccia avanti e sollevi questa pietra! Io sono il più bello e il più forte... ma gli altri sono invidiosi.” Con queste parole si presentava Gioacchino Marletta, nella piazza di Porta Palazzo a Torino dove si esibiva negli anni sessanta e fino a metà degli anni ottanta. Ce lo racconta Andrea Biscaro nel suo libro *Il Maciste di Porta Pila*, dedicato a questo personaggio. Gioacchino Marletta, detto Jachino, nato a Catania nel quartiere di San Cristoforo il 30 settembre 1935, era un artista di strada, uomo con un fisico imponente ed una forza straordinaria, viveva facendo spettacoli nella piazze. A Catania Jachino inizia la sua carriera artistica sfidando il pubblico a sollevare una enorme pietra lavica (basola) oppure a spezzare le catene dopo essersi fatto incatenare facendo girare una catena intorno al petto. Arrivava nelle piazze con la sua Ape, scaricava la sua basola ed i copertoni che gli servivano per attutire l'urto della pietra lanciata dopo averla sollevata. Per vedere la conclusione della sua esibizione l'attesa era interminabile. Il suo vero spettacolo che durava circa un'ora consisteva nel dialogare

e intrattenere i passanti che si fermavano ad assistere alla sua dimostrazione di forza, invitandoli ad essere: “Veri uomini perché chi non riesce in questa impresa non è un vero uomo”. Alla fine raccoglieva le monete che il pubblico metteva in un apposito cesto. Rimetteva tutto sopra l'Ape ed andava via per raggiungere un'altra piazza. Verso la fine degli anni sessanta Jachino Marletta scompare da Catania. Giungono notizie più disparate per la sua scomparsa. Qualcuno asserisce che sia stato ucciso, qualche altro dice che abbia avuto un infarto dopo l'ennesimo sforzo, qualcuno lo paragona a Colapesce raccontando

cedosi chiamare Maurizio Marletta. Scrive Andrea Biscaro: “A differenza di altri, venuti su a Torino col miraggio del posto fisso, Maurizio vive interpretando il ruolo dell'ultimo artista di strada. Viveva vendendo con il suo carrettino bambole, saponette, quadri e tante altre cose, ma la sua vera passione era quella di esibirsi tutte le domeniche mattina a Porta Palazzo. Sfidava il pubblico a sollevare una grossa pietra e spezzare le catene dopo essersi fatto incatenare.” Lo stesso spettacolo che faceva a Catania.

Giacomo Ferrante riporta la storia di Maurizio in un cortometraggio a lui



ti a Porta Palazzo, se la giornata era andata bene mi recavo nella vicina via Garibaldi a pranzare in una trattoria” poi aggiungeva: “A me mi piace mangiare alla campagnola, insalata di pomodoro, tonno e fagioli, annaffiata dal vino Ruffino, quello con la paglia.”

Il cantautore Vincenzo Spampinato nella sua canzone “Chi ni sai su non si catanisi” cita Jachino Marletta per le sue imprese artistiche.

Anche il teatro si è interessato alla vita di questo personaggio, infatti presso la Casa Teatro Ragazzi e Giovani di Torino il 17 dicembre 2017 è stato rappresentato lo spettacolo teatrale e di burattini *Maciste il re di Porta Palazzo*, tratto dal libro di Andrea Biscaro e messo in scena dalla Compagnia Le Calze Braghe di Catania con la regia di Ivana Parisi. La rappresentazione racconta la storia di Jachino o Maurizio Marletta facendo avverare la profezia della chiromante che gli predice il futuro: “Racconterranno di te registi famosi sarai un personaggio di un film e sarai persino protagonista di un libro.” Durante lo spettacolo l'artista di strada senza padroni dice: “Più sollevi e più sei forte più sollevi e più libero sei.”

Jachino Marletta detto Maciste è morto il 20 luglio 2001 e la sua tomba si trova al Cimitero Monumentale di Torino dove sono sepolti gli uomini illustri Torinesi. Il Cimitero Monumentale ha inoltre richiesto all'amministrazione comunale una targa commemorativa per il famoso personaggio.



che mentre faceva il bagno a mare, andando sott'acqua aveva notato che una delle colonne su cui si poggia la Sicilia era lesionata, l'aveva abbracciata per non farla crollare e tutt'ora è ancora lì sotto a reggerla.

Niente di tutto questo! Alla fine degli anni sessanta, dopo l'esperienza romana che lo aveva visto attore nel film di Federico Fellini *La Strada* e nel film di Pasolini *I Racconti di Canterbury* si era trasferito a Torino fa-

dedicato descrivendo la sua onestà ed il suo essere uomo libero. “Era solo, debole e forte” dice Ferrante nel suo film “una specie di cavaliere libero che ha scelto un lavoro senza dover chiedere niente a nessuno, soltanto al popolo che arrivava lì e gettava le monetine. Per poter essere libero ha fatto questa scelta.”

Nel cortometraggio in una intervista Maurizio racconta, da uomo semplice: “Dopo aver venduto i miei prodot-



**DATECI UNA MANO
A DARE UNA MANO**



“per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista”

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell'Associazione: **93025770871**.

Redazione “i Cordai”
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Vicedirettore: Giovanni Caruso

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26
Via Cordai 47, Catania - tel: 348 1223253
icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Max Guglielmino

Foto: Alessandro Romeo, Elena Majorana,
Monica Armetta

In questo numero hanno scritto:
Giovanni Caruso, Ivana Sciacca, Paolo Parisi

Distribuzione: Paolo Parisi, Marcella Giammusso, Mario
Libertini, Ivana Sciacca, Giovanni Caruso